

# Anarchismo e millenarismo

COMPONENTI ANARCHICHE NELLE RIVOLTE DEL XIV SECOLO

CRISTIANO DRAGLI

"Le credenze tradizionali in una futura età dell'oro o in un regno messianico divennero, in certe situazioni di disorientamento e di ansietà di massa, le ideologie di movimenti popolari di natura peculiarmente anarchica".

La citazione è tratta dal libro di Norman Cohn "I fanatici dell'apocalisse" (edizioni di Comunità) e si riferisce a quei movimenti che tentarono di intaurare il Regno di Dio sulla terra - allora limitata all'Europa - o che agirono in attesa dell'apocalisse definitiva, che avrebbe saldato i conti fra poveri e ricchi, buoni e cattivi.

Io ho notato una serie di analogie fra questi movimenti, che agirono dall'XI secolo al 1580, ed il movimento anarchico moderno.

Per verificare questa mia ipotesi ho comparato il testo di Cohn con il "Catechismo" di Neceev (per me esempio dell'idea corrente fra gli studiosi estranei all'anarchismo dell'idea anarchica) e il Programma di Bakunin. L'anarchismo naturalmente ha percorso molta strada da allora, ma ciò che mi interessa è comparare l'idea del millennio che verrà dopo l'apocalisse e l'idea del mondo anarchico del dopo rivoluzione. Credo che sia da dimostrare anche un fatto: da sempre nel mondo circola l'idea dell'uguaglianza, che ha spinto gli uomini a battersi per un mondo umano (Hobsbawn cita un dialogo - in "I ribelli" - veramente significativo: "...Senorito - disse un giovane operaio ad un signore, - quando verrà il gran giorno?" "Quale gran giorno?" "Il giorno in cui tutti saremo uguali, e la terra sarà distribuita tra tutti").

7

Ciò che voglio fare, anche, è dare una visione di come un anarchico possa "legger" un libro come quello del Cohn, cioè una visione di ciò che ad un anarchico "salta in mente" leggendo la storia del millenarismo. Un certo numero di componenti comuni uniscono bakuninismo e millenarismo specialmente in riferimento al Libero Spirito, la rivolta più importante di quegli anni bui. Parlo di rivolta anche non si ebbero momenti di guerra aperta: penso infatti che un movimento con una carica eversiva come la ebbe il Libero Spirito rappresenti una insurrezione strisciante, da cui i rivoluzionari dei giorni nostri avrebbero molto da imparare. Sappiamo che modernità e medioevo devono restare separati storicamente e che ciascun periodo ebbe caratteri unici e irripetibili, che non ne permettono la comprensione a posteriori. Ma sappiamo anche che il potere, da sempre (lasciando agli studiosi del problema scoprire l'origine del potere) ha una struttura fissa, introiettata negli individui e proiettata sulle istituzioni.

Contro il Potere l'istinto di rivolta, anch'esso sempre uguale e sempre nutrito di utopia, in una continuità che fa dell'anarchismo una necessità dell'uomo, anche se solo da Bakunin ha ricevuto il nome che porta. L'anarchismo, d'altronde, soffre spesso d'inferiorità nei confronti dei pensieri liberali, religiosi e marxisti, e ~~per questo~~ sovente si rinuncia a proiri a leggere le cose anarchicamente, e ad esporle e a criticarle con lo stesso metro. Questo lavoro vuol essere così un contributo un questo senso, anche se necessiterebbe di enormi ampliamenti e anche se ciò che qui è detto altrove sarà senz'altro stato già detto e meglio.=

I movimenti millenaristi del XIV° secolo nell'area esaminata da Cohn.

I309: La coincidenza di una grave carestia e di un invio di armati a Rodi da parte del papa Clemente V (I305-I314, il primo papa che pose la sua residenza ad Avignone) sortirono l'effetto di far ricomparire in Piccardia, nei Paesi Bassi e nell'alto Reno bande armate che si riferivano ad oscure fantasie escatologiche. Il risultato fu un movimento semi-insurrezionale che alle elemosine univa l'assalto ai castelli nobiliari e il massacro degli ebrei. La 'Crociata del popolo' fu arrestata e dispersa dal duca di Brabante. (Cohnop.cit.pagg.I28-I29)

I315-I320: Una nuova carestia diede l'avvio a nuove processioni e a nuove speranze di rivolta, mentre circolava una profezia che indicava nel I315 l'anno in cui le masse sarebbero insorte per aprire la strada al regno di Dio. Nel I320 Filippo V di Francia aprì la strada alla rivolta, invitando i nobili ad una nuova crociata. Due prophetae sparsero per la Francia la notizia, aggiungendovi tutti quegli elementi chiliastici che potevano far presa su una popolazione agli estremi della disperazione. La Crociata del popolo prese l'avvio nel mondo dei porcari e dei pastori (da cui il nome di Pastoureaux che caratterizzò tutto il movimento, XXXXX comprendendo in quel nome anche tutti quei relitti di varia umanità che puntualmente si univano alle sommosse) diventando ben presto assai pericoloso per la stabilità politica e sociale francese. La Crociata, con l'entusiastica adesione del popolo minuto, attraversò il paese, da Parigi a Bordeaux, passando per i territori inglesi, per Tolosa, Albi ed altre città, ed ovunque massacrando tutti gli ebrei incontrati. L'ideologia di cui si rivestiva questo movimento è certamente molto confusa, ma di sicuro si sa che ad un certo punto la 'contestazione globale' rivolta contro gli ebrei coinvolse i preti come "falsi pastori che spogliano il loro gregge" (Cohn, op.cit. pag. La cosa impressionò il papato di Avignone, che prese misure severe contro i Pasoureaux, culminanti nella scomunica da parte di Giovanni XXII. La fine dei Crociati fu miserabile: "si vietò alla gente, sotto pena di morte, di dare viveri ai sedicenti crociati; le città cominciarono a chiudere loro porte; e molti Pastoureaux perirono miseramente di fame. Molti altri furono uccisi in combattimento in varie località fra Tolone e Narbona, o catturati e impiccati agli alberi in gruppi di venti-trenta. (...) fino a quando il figlio del re d'Aragona guidò un corpo di spedizione contro di essi disperdendoli." (Cohn, op.cit. pag. I32)

I320-I382: Era dal I320 che i tessitori di Gand, Bruges e Ypres muovevano continue insurrezioni contro i proprietari, i preti e i signori. Gli ultimi del decennio videro un'inasprimento delle lotte e lo scoppio di lotte consimili nel Nord della Francia. Nelle rivolte a carattere proletario, definitivamente sconfitte nel I382, si inserirono

elementi millenaristi, con la consueta variabile antisemita. Secondo il Cohn questi elementi sono provati sufficientemente, visto che a fianco dell'esercito francese fu l'inquisizione che si adoperò nella repressione. (cfr.op.cit.pag.133)

1356: ~~XXXXXXXXXXXX~~ Fu nel 1356 che Giovanni di Roquetaillade scrisse il Vademecum in tribulationibus. Il francescano indica in quell'anno l'inizio dei tempi dell'apocalisse (si ricordi che è in quella data che avvenne la disfatta di Poitiers). Tra il 1360 e il 1365 vi sarà la rivolta del popolo contro i nobili e i potenti, e si paleseranno i segni dell'apocalisse. Due anticristi perseguiteranno e sedurranno il popolo, mentre i barbari e gli infedeli invaderanno i territori della cristianità. La Chiesa verrà espropriata, ritrovando nella completa povertà quei principi che ne fecero la Chiesa di Cristo. Nel 1367 verrà eletto il papa salvatore e il Re di Francia sarà incoronato imperatore romano. Papa e Re uniti cacceranno i malvagi e riconcilieranno i dissidenti, dando inizio al millennio. Quest'opera si colloca in quel contesto di preparazione di grandi lotte contadine e sociali che dette luogo alla Jacquerie, limando i confini fra ideologia millenarista e radicalismo laico. (cfr.op.cit.pag.13)

1348-1349: In seguito alla drammatica epidemia di peste che sconvolse l'Europa di quegli anni (e anche in seguito alla paura della peste che gettava il panico fra le popolazioni ancora immuni) si assistette al ritorno delle processioni di flagellanti, simili nella forma e nei supporti ideologici alle processioni del secolo XIII°. Il movimento nacque in Ungheria alla fine del 1348 e si propagò per tutta la Germania. In Francia i flagellanti furono fermati dal re, mentre in Inghilterra non trovarono terreno propizio nonostante un tentativo di 'sbarco'. "I flagellanti si muovevano in bande la cui forza numerica variava da una cinquantina di persone a 500 e più" (op.cit.pag.170). Il movimento ebbe un andamento epidemico, spostandosi via via nelle regioni in cui il male si preannunciava, fluendo dall'Ungheria (dove scomparve nei primi mesi del 1349) fino ai Paesi Bassi (dove si sviluppò fino all'autunno). I flagellanti avevano un'organizzazione tale da poterne inserire i caratteri fra i movimenti millenaristi. Avevano un maestro che faceva le funzioni di prete confessore, portavano divise simili ai crociati e avevano un nome collettivo (come Crociferi, Fratelli della Croce, Fratelli flagellanti). Le processioni duravano per i 33 giorni e mezzo durante i quali erano proibite le pratiche igieniche, sessuali, le comodità. I riti erano ugualmente precisi e si svolgevano davanti alle chiese delle città, naturalmente con una grande partecipazione di pubblico. La "Lettera celeste" faceva parte del rituale, e dava ai flagellanti quell'investitura di martirio, di santi dell'ultimo giorno o di redentori, di cui la popolazione cittadina aveva bisogno di fronte al proprio terrore della peste, sia in sé sia come segno apocalittico.

Al di fuori di piccole zone, il movimento assunse caratteri drammaticamente millenaristi, ponendosi in concorrenza con la Chiesa

e sopra tutto in concorrenza con preti e frati, proclamando la venuta del millennio o della salvezza dopo 33 anni e mezzo, durante i quali essi sarebbero divenuti il nuovo ordine monastico, investito direttamente da Cristo (il quale aveva, secondo i flagellanti, lo stesso loro sangue, aveva loro ordinato di fare ciò che facevano, mangiava e dormiva con loro). Nella fase di passaggio fra semplice movimento religioso a movimento millenarista con caratteristiche aggressive il movimento flagellante fu abbandonato da borghesi, ricchi e nobili, passando in mano a prophetae, generalmente chierici dissidenti o apostati. I flagellanti negarono l'eucarestia e i riti della Chiesa e spesso uccisero preti e frati che tentavano di discutere con loro, mirando a distruggere la Chiesa e il suo patrimonio. Stessa sorte venne spesso riservata ai benestanti, ma chi più fece le spese dell'ira dei flagellanti fu il popolo ebraico. Gli ebrei erano già stati incolpati della peste, ma i massacri erano finiti di fronte alla prova dei fatti, nel marzo 1349; i flagellanti rilanciarono la cosa ed in grande. In Germania e nei Paesi bassi non rimase viva altro che una sparuta comunità ebraica, povera e segregata. L'evoluzione semirivoluzionaria dei flagellanti spinse i nobili e le autorità ad agire, iniziando una vasta repressione, guidata specialmente da Filippo V e dal Conte delle Fiandre. Le città parteciparono alla repressione, spesso scontrandosi col popolino, favorevole al movimento. Una bolla papale dell'ottobre 1349, unita alla condanna della Sorbona decretò la fine del movimento. Nel 1357 si hanno le ultime persecuzioni, ma l'evoluzione e la crescita del movimento si arrestò nell'autunno del 1349, di fronte al rischio di sterminio fisico dei flagellanti, e a quell'anno è quindi da riferirsi la fine dell'epidemia insurrezionale creata dal moltiplicarsi dei segni apocalittici ~~XXXXXXXXXX~~ (peste terremoti ecc.). (cfr. op. cit. pagg. 169-184)

1368 : Un nuovo movimento flagellante sorse in Turingia dopo quello del 1348-49 (che era stato particolarmente forte nella regione) sotto l'egida di un 'risorto Federico' di nome Konrad Schmid, laico istruito e pieno di cultura apocalittica. Egli si presentò come imperatore risorto e re della Turingia, prendendo in mano le redini dello sparso movimento flagellante. I flagellanti del 1348-49 erano stati i loro precursori, così come Cristo era un loro 'Giovanni Battista'. Schmid sosteneva che il loro flagellarsi era un battesimo di sangue e quindi provvedeva di sua mano all'iniziazione dei suoi nuovi adepti. Nel 1368 Schmid annunciò che il Giudizio Universale sarebbe stato imminente, dati i segni apocalittici fra cui una nuova ondata di pestilenze. "Ma a quel tempo l'Inquisizione teneva già d'occhio la proliferazione di gruppi eretici in Turingia. Venne mandato un inquisitore eccezionalmente energico ad affrontare la situazione e ci furono molte esecuzioni. Si ha ragione di credere che Konrad Schmid fosse uno dei sette eretici bruciati nel 1368 a Nordhausen..." (op. cit. pagg. 187-188) (cfr. op. cit. pagg. 184-188)

XIV° Sec.: "Nel corso del XIV° secolo tutte le speranze escatologiche che le masse medioevali si erano sforzate di spremere dalle profezie giovanne e sibilline si concentrarono, in Germania, sul futuro risorto Federico." (op.cit. pag. 148)

Non si tratta qui, come pure non è nel caso precedentemente citato di Roquetaillade, di un vero e proprio movimento, ma di una corrente sotterranea di tipo millenarista che percorse tutto il secolo. L'attesa dell'imperatore dormiente è tipica dei movimenti popolari, ed essi se ne nutrono, così come si nutrono della speranza messianica per ogni nuovo imperatore, presto frustrata dalla realtà. Ma non amplieremo qui il discorso, che ebbe precedenti importanti (lo Pseudo-Federico) e conseguenze letterarie e di rivolta negli anni successivi, ma che non investe il XIV° sec. se non, appunto, come speranze e corrente sotterranea.

#### IL LIBERO SPIRITO

Un movimento molto più ampio si sviluppò dal XIII° secolo fino al XVI°, ma le sue origini vanno ricercate fino al IV° secolo, pur incertamente. Il corpo dottrinario del Libero Spirito risale ai primi del XIII° sec. ed ai suoi adepti furono spesso riservate le attenzioni dell'inquisizione. Dopo una repressione molto spiccata, il Libero Spirito risorse negli ultimi del XIV° secolo, propagandata dai cosiddetti 'begardi'. I begardi vestivano in strane foggie, generalmente raffiguranti la povertà, e vivevano mendicando e viaggiando, al massimo fermandosi nei pressi di una città vivendo da eremiti. Poveri volontari, provenivano da tutti gli strati della popolazione, ma soprattutto artigiani e basso clero, ed erano tutti dotati di una istruzione sufficiente per la predicazione. Accanto ai begardi si trovavano spesso le 'beghine', donne di ceto medio senza marito, che vivevano in case comuni, in relativa povertà ed asceti. Non tutto il movimento delle beghine aderiva al Libero spirito, ma certo è che begardi e beghine formavano la rete del movimento, talvolta viaggiando e mendicando insieme. Il Libero Spirito ebbe caratteri sfuggenti per l'Inquisizione e per l'autorità clericale, che ebbe grosse difficoltà a reprimerlo. "Dalla concordanza di molte testimonianze non si può certo dedurre che una sola "setta del Libero Spirito" abbia diffuso ininterrottamente, dall'inizio del XIII° secolo alla metà del XIV°, una determinata tradizione dottrinale"

(Grundmann: Nuovi contributi  
alla storia dei movimenti religiosi  
pag. 456)

Le condanne dei sinodi e le bolle papali ebbero un effetto discordante, mentre i begardi e le beghine aderenti al Libero Spirito scendevano nella clandestinità (1320). Nel 1311-1312 un concilio ecumenico tenuto da Clemente V condannò il beghinismo ereticale ma non vietò l'aggregazione di pie donne. A Strasburgo, a Colonia, lungo il Reno, vennero celebrati processi e dei 'Fratelli del Libero Spirito' (nome comune degli aderenti dall'inizio del XIV° secolo) giustiziati. I Fratelli del Libero Spirito affermavano che 'Dio è tutto ciò che è', ma da lui le cose erano separate, ne erano emanazione alla ricerca dell'

identità con Dio medesimo. Alla fine dei tempi tutti sarebbe rientrato in Dio, in una indifferenziazione beata, e così accadeva già ora per le anime dei morti, che riconfluivano in Dio. "I più coerenti dei Fratelli del Libero Spirito ritenevano infatti che paradiso e inferno fossero semplici condizioni dell'anima in questo mondo e che non ci fosse una vita futura di castigo e premio." (Cohn, op.cit. pag. 230)

Ognuno, quindi, era essenza di Dio e come tale era una specie di divinità, che sarebbe poi riconfluita nel 'nirvana'. L'umanità era divisa in chi non era cosciente della propria divinità e dell'immensità della propria anima, e in chi (cioè gli adepti del Libero Spirito) ne era conscio. L'adepto si purificava con un certo numero di anni di acesi, abnegazione, autopunizione, e poi conseguiva lo 'Spirito di Libertà', fino ad arrivare a non avere più bisogno di Dio... con la conseguenza di non avere più alcuna regola da seguire né alcuna cosa che non fosse possibile. Negli anni di attesa ci si era sacrificati, e la ricompensa consisteva nel poter godere senza colpa delle gioie terrene, senza osservare nessuna legge né essere sottoposto ad alcun dominio. Naturale che questo desse luogo a fenomeni discordanti, fra cui uno spiccato erotismo, il nudismo, cerimonie eretiche, il furto, la truffa, la rapina, persino l'omicidio, era una conseguenza, naturale, così come naturali vennero visioni messianiche, nuovi messia in carne ed ossa, Cristi di vario genere. Ma le esagerazioni delle controparti impediscono una visione esatta, specie per quanto riguarda erotismo e nudismo. Certo è che da una parte si voleva abbandonare la vergogna e la proprietà, dall'altro gli 'slogan' del Libero Spirito portarono ad eccessi. Un caso a parte, nel movimento, è rappresentato da quegli iniziati che non sono ancora 'divenuti Dio' e che erano poi la base di massa, che dovevano giurare obbedienza ad un maestro, ricevendone in cambio 'l'impossibilità di peccare'. Questi discepoli erano, poi concretamente il tramite con la massa, che il Fratello del Libero Spirito ignorava totalmente, ma che evidentemente era attratta dalla morale rivoluzionaria del Libero Spirito. Fu la chiusura della comunità dei 'Fratelli' che impedì l'allargamento del movimento, che avrebbe senz'altro preso caratteristiche messianiche e insurrezionali. Ma ne garantì anche la lunga sopravvivenza, tanto che si hanno tracce di influenze ideologiche del Libero Spirito fino al XVII secolo.

## Componente anarchiche...

"Essi [gli eretici del Libero Spirito] potrebbero essere considerati dei remoti precursori di Bakunin e di Nietzsche; o piuttosto di quell' intelligenzija bohémienne che durante l'ultimo mezzo secolo è vissuta sulle idee a suo tempo espresse da Bakunin e Nietzsche nei loro momenti più impetuosi" ...

"Il Superuomo di Nietzsche, sia pure in forma involgarita, ossessionò certamente l'immaginazione di molti dei "bohémien armati" che fecero la rivoluzione nazista; e non pochi intellettuali comunisti, che lo sappiano o meno, devono più a Bakunin che a Marx." (Cohn, op.cit.pag.193)

Ma il tipo di parallelo proposto da Cohn non permette in realtà di comprendere l'effettiva somiglianza del pensiero eretico e millenarista e il pensiero bakuniniano (senza soffermarci su Nietzsche). Il paragone storico può, nel suo caso, essere applicato ad altri autori, fra cui primissimo Stirner, il cui concetto di unicità e di rifiuto di ogni valore al di fuori dell'individuo può essere facilmente accostato al "Senza di me nulla esiste" dei Fratelli del Libero Spirito. Ma la prima questione che sorge alla mente leggendo il brano di Cohn è che il paragone è applicato prendendo uomini e movimenti che sostenevano la venuta dell'apocalisse e la Parusia contro ad un Bakunin che dice, nel primo punto del suo Programma:

"[Il candidato]...dev'essere ateo e deve rivendicare insieme a noi, per la terra e per l'uomo, tutto ciò che le religioni hanno trasferito in cielo e attribuito ai loro dei: verità, libertà, giustizia, felicità, bontà. Egli deve ammettere che la morale è indipendente da qualsiasi teologia e da qualsiasi metafisica divina e non ha altre radici al di fuori della coscienza collettiva degli uomini."

Se per i movimenti millenaristi la Chiesa è sempre stata un grande avversario, così come il papa spesso era l'Anticristo, l'anarchismo si differenzia da loro nell'identificare la Chiesa con Dio. Dio stesso viene individuato come causa dell'oppressione, nel senso che con l'astrazione religiosa l'uomo adora la propria essenza al di fuori di se. Ma questa concezione, al di là delle formulazioni, non è la medesima del Fratello del Libero Spirito che dichiara: "Lo Spirito di Libertà o Libero Spirito" riferiva un adepto, "è conseguito quando si è totalmente trasformati in Dio. Questa unione è così completa che né la Vergine Maria né gli angeli sono in grado di distinguere fra uomo e Dio."? In una epoca, come il XIV° secolo in cui l'esistenza di Dio non 'poteva' essere messa in dubbio senza incorrere non solo nelle ire generali dell'Inquisizione (e anche delle sette e Chiese eretiche) ma anche in una contraddizione irrisolvibile con la struttura conscia e inconscia dell'epoca, affermazioni simili sono in effetti uguali al bakuninismo. Bakunin e i Fratelli del Libero Spirito predicano ambedue l'affrancamento dalla proiezione sull'esterno di contenuti presenti nell'uomo ma sconosciuti alla coscienza. L'uno negando razionalmente Dio attraverso il Principio di Libertà, ~~l'altro~~ gli altri assorbendone il contenuto...quasi come certe correnti odierne della psicologia junghiana o dell'underground americano degli anni settanta. La conseguenza delle due vie è la

medesima: la riappropriazione della divinità con la ovvia conclusione che la Chiesa perde la sua funzione egemone sulle coscienze, ed è costretta sulla difensiva; indicata com'è come una delle predestinate alla distruzione durante l'apocalisse. Diversa è la posizione degli altri movimenti ~~xxxxx~~ millenaristi del XIV° secolo che vedono nella Chiesa un nemico che impedisce il rapporto con Dio e con Cristo, che dovranno 'gestire il millennio'-posizione simile nei fatti con Bakunin ma diversa nella sostanza. Vediamo da questa premessa, che delinea il primo punto (ed il centrale) dell'anarchismo latente fra le masse del XIV° secolo, come siano i Fratelli del Libero Spirito ad avvicinarsi di più a Bakunin nel suo cardine centrale, cioè il Principio di Libertà, coi suoi due corollari, l'ateismo e l'antiautoritarismo. In sostanza l' autoritarismo è presente nei movimenti millenaristi solo all' interno dei movimenti stessi mentre non si riconosce alcuna autorità all' esterno. I partecipanti al movimento erano il popolo eletto al cui fianco si sarebbero schierate le legioni celesti; lo stesso antiautoritarismo è presente in Bakunin ed ancor più in Nečaev. "Egli [il candidato] deve essere come noi un nemico del principio di autorità e deve odiarne tutte le applicazioni e le conseguenze, sia nella sfera intellettuale e morale che in quella economica, sociale e politica." (Bakunin)

Ma all' interno dei movimenti millenaristi l' autorità era particolarmente spiccata, si veda il caso di Nikolaus di Basilea che pretendeva dai discepoli una sottomissione assoluta "Solo Nikolaus aveva il diritto di ordinare uno sacerdote"... "Se si eseguivano gli ordini di Nikolaus non si peccava"... "L' unico peccato consisteva nel disobbedirlo o ripudiarlo!" (Cohn, op. cit.)

Per Bakunin il membro della società avrà sempre "il diritto di rifiutare l' esecuzione delle decisioni", ma rimane necessaria "...l' ubbidienza assoluta e scrupolosa ai propri capi diretti." Si può quindi individuare nelle due posizioni un rifiuto della autorità esterna ma l' individuazione della necessità di una autorità interna al movimento di rivolta. E' certamente chiaro che nella concezione anarchica non esiste un capo al quale l' autorità sia perennemente delegata mentre nel Messia questa autorità proviene dalla divinità e quindi è eterna. E' quindi solo nella concezione ideale di autodivinizzazione dei Fratelli del Libero Spirito che possiamo rintracciare una effettiva radice del pensiero Bakuniniano. Verso l' esterno, cioè verso quella massa che nel millennio o nella società anarchica dovrà essere libera dai dolori e dalle pene odierne l' atteggiamento concreto assimila la posizione dei Fratelli del Libero Spirito e di Nečaev.

Società estremamente ristrette come l' organizzazione di Nečaev, l' associazione di Bakunin e la comunità del Libero Spirito tendevano inevitabilmente a chiudersi in una situazione di presunto privilegio rispetto al l' umanità intera. Queste piccole società costituiranno il nucleo dell' atteso rivolgimento e la vorano quindi in nome delle masse ma transitoriamente utilizzano le masse per i propri fini. "Un abisso smisurato e incolmabile separava la stretta comunità del Libero Spirito dalla massa del l' umanità irredenta. Al comune mortale gli adepti non davano alcun pe-

so,(...) e non c'è dubbio che questa gente realmente acquistò una straordinaria abilità nel fingere e nel mentire, abilità impiegata non solo per difendersi dal clero nemico, ma altresì per carpire il favore degli spiriti semplici (...) se qualcuno possedeva cibo in abbondanza (...) era perché potesse provvedere ai bisogni dei Fratelli del Libero Spirito". (Cohn, op. cit.)

Nečaev sostiene che "il rivoluzionario si introduce nel mondo politico e sociale, nel mondo cosiddetto istruito, e ci vive, soltanto con la fede nella sua più completa e rapida distruzione. Non è un rivoluzionario se ha pietà di qualcosa che appartenga a quel mondo (...) il rivoluzionario può - spesso anzi deve - vivere nella società, facendosi passare per ciò che non è."

Bakunin combatte aspramente queste concezioni che rimangono però sotterranee nel movimento anarchico, spesso diviso fra l'affermazione della 'verità' e la necessità di operare in un mondo che 'ancora non è anarchico', il che comporta che vi siano verità non immediatamente rivelabili, ad esempio quando si tratti delle cosiddette espropriazioni. La proprietà è un furto sia nella concezione anarchica sia nel pensiero millenarista, ed è, la proprietà, considerata unanimemente come fonte di disuguaglianza e di dominio dell'uomo sull'uomo. Si può affermare che i millenaristi erano transitoriamente succubi dell'autorità, almeno ideologicamente, ma nella realtà è nel desiderio di giustizia e di scomparsa della proprietà che affondano le loro radici nel consenso popolare. Il Bakunin afferma che "Egli il candidato deve riconoscere che la terra, dono gratuito della natura a ogni individuo, non può e non deve essere proprietà di qualcuno...", mentre Giovanni di Brno grida: "Tutte le cose che Dio creò sono comuni!". L'anarchia e il Regno non contemplano la proprietà, e la strategia è conseguente: gli adepti devono mettere in comune le loro proprietà. Gli adepti del Libero Spirito godono a volte del possesso venale, osteggiato sempre e comunque dagli anarchici ("Non c'era più da digiunare; d'ora in avanti bisognava nutrire il corpo coi migliori cibi e vini, e banchettare era spiritualmente più importante che comunicarsi" (Cohn, op. cit. pag. 238) ma questo godimento aveva un significato simbolico, e non comportava la rinuncia alla messa in comune dei beni, cosa poi che era distintiva soprattutto della beghine, che beni generalmente li avevano. Sarà S. Francesco a dare quella continuità d'atteggiamento fra religiosi e anarchici, specialmente spagnoli, che rifiutavano tutto ciò che fosse al di là dei bisogni immediati.

XXXXXXXXXX

#### Il problema della donna.

Internamente ai movimenti rivoluzionari di ogni epoca una parte rilevante è sempre stata svolta dalle donne, ma esse hanno avuto generalmente una funzione di supporto e di attivismo nei confronti dei leaders uomini. "...così le donne erano create per essere usate dai Fratelli del Libero Spirito." (Cohn op. cit. pag. 240) e quando avevano una funzione preminente questa funzione era assolta assumendo un ruolo di mistiche. Per Nečaev le donne sono di due tipi (gli uomini di cinque), "le une, futili, stupide e senza anima (...) le altre - appassionate, devote e capaci (...) infine le donne che

sono interamente con noi, cioè completamente iniziate (...), dobbiamo considerare queste donne i nostri tesori più preziosi, del cui aiuto non possiamo fare a meno." Il che è lo stesso rispetto ai millenaristi... le donne sono importanti perché servono alla causa, ma la causa è in mano agli uomini. Bakunin in teoria contestò queste ~~xxxx~~ idee, scrivendo che "la donna, diversa dall'uomo, ma non inferiore a lui, intelligente, lavoratrice e libera come lui, deve essere considerata come sua uguale di fronte a ogni diritto politico e sociale." Bisognerà però aspettare Malatesta per sentir riprendere una simile posizione, mentre, al di là delle aberrazioni antifemministe di Proudhon, nel movimento anarchico nascevano eroine come Louise Michel e Emma Goldman (che pure tentò la prima analisi vera del problema donna) cantate da Pietro Gori e da altri come vere e proprie sante della rivoluzione. Alcune donne assurgono a un ruolo angelico, mentre le altre restano nell'informe calderone della massa ignorante e passiva. Siamo qui di fronte a un parallelo, una similitudine negativa, che porterà le donne ad assumere, nel medioevo, il ruolo di streghe, e nella fine dell'ottocento il ruolo di madri, compagne e figlie devote, svilendone in ambedue i casi il potenziale umano e rivoluzionario.

#### Critica al paragrafo "La dottrina dell'anarchismo mistico"

A questo punto, prima di entrare nei temi prettamente apocalittici e nella struttura del millennio, bisogna soffermarsi sull'interpretazione di Cohn dei Fratelli del Libero Spirito, a cui è dedicato il paragrafo in questione, e a cui quindi Cohn attribuisce la qualifica di anarchici, anche se mistici.

Il paragrafo inizia con una interpretazione psicologica della figura del mistico. Il mistico sarebbe il risultato di una introversione <sup>che</sup> riportata alla luce fantasie deformanti infantili, dopo di che, invece di integrarsi, il mistico cadrebbe in balia delle proprie fantasie proiettate all'esterno. Di qui possiamo arguire che l'anarchico è in rivolta contro i propri genitori, ed è un paranoico ossessivo con manie di grandezza. Il che è come dire che anarchia e pazzia sono la stessa cosa, dato che Cohn cita il caso di Jean-Antoine Boullan, fondatore nell'ottocento di una enorme setta, paranoide affetto da mania di grandezza, abile nel raggirare e sessualmente perverso. Da un lato quest'interpretazione fa onore all'anarchismo, dall'altro ci è impossibile accettare una simile premessa, sia psicologicamente sia politicamente. La riattivazione delle fantasie infantili è presente comunque nell'individuo anzi, potremmo dire che la società è l'attivazione delle fantasie infantili e Dio, Stato e Potere sono proiezioni gigantesche di figure paterne e/o materne. La società medioevale non concepiva una divisione fra interno e esterno, fra sogno e realtà tale da permettere di paragonare l'esperienza mistica a una psicanalisi riuscita o fallita.

L'introversione, comunque, è causata sempre da ragioni esterne all'individuo in sé, così come l'estroversione, e di queste cause Cohn non fa cenno. L'introversione come esperienza mistica porta sempre a una alienazione rispetto alla società, inadeguata alle scoperte interiori, e l'adattamento o integrazione, altro non è che il rafforzamento dell'io con fini egoici ben precisati... e molte terapie moderne si basano proprio su questo passaggio, ben sapendo che le energie archetipiche sono tali da sovvertire la società attuale e che quindi vanno tenute a freno. L'anarchismo del Libero Spirito sarebbe non nelle similitudini che noi abbiamo rintracciato, ma nell'esperienza visionaria del místico Suso: "Egli descrive come in una splendida giornata domenicale, mentre si trovava seduto, assorto nella meditazione, apparisse al suo spirito un'immagine incorporea. Suso la interroga: "Da dove sei venuta?" L'immagine risponde: "Non vengo da nessun luogo". "Dimmi, chi sei?". "Non sono". "Che vuoi?". "Non voglio". "Ma è un miracolo! Dimmi, come ti chiami?". "Mi chiamo Furia Senza Nome". "A che porta la tua penetrante visione?". "A una libertà senza freni". "Dimmi, che intendi per libertà senza freni?". "Quando un uomo vive secondo i suoi capricci senza distinguere fra Dio e sé, e senza guardare prima e dopo..." (Cohn, op.cit. pag.237)

Il che è l'anarchismo di Max Stirner, ma non certo quello di Bakunin né quello estremista di Necaev. Qui vi è la radice dell'individualismo, anarchico, borghese o fascista che sia, e vi è, in fondo, la visione della cittadella del Potere, di ieri, oggi e domani. La moderna concezione che 'tutto è causato dalla società attuale' non è certo anarchica ma marxista, ed è a questa conclusione che arriva Cohn, attribuendovi caratteri anarchici, dicendo che per i Fratelli non c'è colpa, quando commettono azioni 'cattive'. Ma l'azione anarchica è di fronte ad una morale anarchica, non alla morale della società attuale, ed è questa morale, anarchica, che giudica le buone o cattive azioni. Così si intuisce essere per moltissimi millenaristi, incluso il Libero Spirito. Esso non è amonale, esso è a una morale alta rispetto alla morale di allora. Qui si innesta il problema del nudismo e la sessualità libera dei Fratelli del Libero Spirito. Siamo sempre di fronte a una concezione morale medioevale, che concepisce diversamente da noi e dalla Chiesa moderna il peccato di adulterio e il libertinismo, ma vi è evidente un embrione di rifiuto per una morale inquadrante rispetto ai bisogni individuali. La moderna psicoanalisi rivela la giustezza dell'apocrifo:

"I suoi discepoli gli dissero:  
 'In quale giorno ti manifesterai a noi,  
 e in quale giorno ti vedremo?'  
 Gesù disse:  
 'Quando vi svestirete,  
 dopo aver deposte la vostra vergogna,  
 quando prendete i vostri indumenti  
 e li deporrete a terra, sotto i vostri piedi,  
 come piccoli bambini,  
 e quando li calpesterete,  
 allora (diverrete) il figlio del Vivente,

e non avrete più timore!"

(Evangelo di Tomaso, n.37 ed. Puech, N.42 ed. Doresse. Apocalissi Apocriife. Guanda, Milano 1978, Pag. 190-191)

E tale è la posizione degli anarchici, se si prescinde da un certo moralismo giustificato con un "qui e ora non è possibile, sarà nella società libera che ciò sarà possibile". Questi assiomi non sono però riscontrabili in Bakunin e Neceev, per i quali il problema non ha molta importanza. Ritroviamo però una alleanza degli anarchici spagnoli con nudisti e vegetariani (1936) che ha una importanza rilevante per la storia del movimento anarchico. La libertà sessuale anarchica, però, non comprende un uso della donna, ma una unione libera che si inquadri nella morale anarchica, intendendo con questo il totale rispetto dei figli e l'uguaglianza dei diritti (e delle opinioni) di uomini e donne. Non è il caso qui di vedere come comportamenti retrògradi siano presenti fino ad oggi fra gli anarchici, liberi in teoria ma condizionati pesantemente come tutti gli uomini. In questo campo quindi troviamo embrioni di sviluppo morale sia negli anarchici che nei millenaristi, ma dovremo attendere lo sviluppo dell'underground per trovare una vera riappropriazione del corpo e del sesso che prefiguri in qualche modo il comportamento dell'apocrifo, come acutamente osserva Theodore Roszak nel suo "La nascita di una controcultura" (Feltrinelli, Milano 1971) a pag. 64: "~~Esixxxxxxxxxxxxx~~ Ciò che fa del nostro tempo del diadattamento della gioventù un fenomeno culturale piuttosto che un semplice movimento politico, è il fatto che esso attinge, al di là della ideologia, il livello della coscienza, cercando di trasformare il nostro senso più profondo dell'io, degli altri, dell'ambiente di vita."

E' sempre Roszak che, citando James, ci aiuta a delimitare l'esperienza mistica reinsertandola nell'umano e ridandole valore rivoluzionario:

"...la nostra coscienza normale di quando siamo svegli, la coscienza razionale, come noi la chiamiamo, non è che un tipo particolare di coscienza, tutt'intorno alla quale, separate da essa del più sottile degli schermi, vi sono forme potenziali di coscienza infinitamente diverse...nessuna descrizione dell'universo nella sua totalità può considerarsi definitiva, se non tiene ~~xxxxx~~ assolutamente conto di quest'altre forme di coscienza... esse ci vietano di chiudere anzi tempo i nostri conti con la realtà." (pag. 176)

Per concludere quindi possiamo indicare come le forme reazionalizzanti di Cohn tentino di rinchiudere in una gabbia logica quelle forze ("Mi chiamo Furia Senza Nome") che provenienti dal profondo dell'essere umano lo spingono a formulare l'utopia possibile, reale forza rivoluzionaria sia per l'individuo sia per la società. I millenaristi tentano, come gli anarchici, rivolte impossibili ma che assolvono la funzione di prolegomeni ad ogni futura rivolta, stimolando l'essenza umana e i bisogni dell'uomo in perenne contrapposizione con la montagna del Potere. E queste rivolte, palesi e striscianti, sono il filo storico che collega medioevo e modernità, passato e presente,

riattivando perennemente il bisogno di desiderare...

### La concezione dell'Apocalisse.

"Dopo l'anno settemila Satana sarà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre i popoli di Gog e Magog, e li riunirà presso gli accampamenti dei santi, quasi volesse espugnarli. E dal cielo discenderà un fuoco, e tutti gli uomini saranno consumati. E vi sarà allora la seconda resurrezione per ogni carne..."

(Cronologia di Quinto Martiriano. Op.cit. pag.131)

"Egli deve comprendere che il mondo dovrà necessariamente spaccarsi in due campi, quello della nuova vita e quello dei vecchi privilegi, e che fra questi due opposti campi definitivi, come al tempo delle guerre religiose (...) si accenderà una guerra di sterminio, senza tregua e senza pietà. (...) essa (la rivoluzione) riuscirà a trionfare sul furore avversario..."

(Bakunin, op.cit.)

Anche se conosciamo i rischi insiti nell'uso delle citazioni, la somiglianza dei due paragrafi è a prima vista impressionante. L'Apocalisse è ovunque e per tutti il definitivo spaccarsi in due campi dell'umanità, buoni e cattivi, senza possibilità di posizioni intermedie, a cui seguirà inevitabilmente il Giudizio, e il suo corollario: l'impossibilità della rinascita della cattiveria, del male. Così come "Gli (elementi) della rivoluzione sociale sono già ampiamente disseminati in quasi tutti i Paesi d'Europa" (Bakunin), così nel medioevo la peste e i terremoti preavvisavano l'Apocalisse. Necaev spinge all'estremo queste conseguenze dichiarando che "La Società si adopererà con tutte le forze e con ogni mezzo per sviluppare e diffondere le disgrazie e i mali che devono finalmente esaurire la pazienza del popolo e spingerlo al sollevamento generale." E' la logica che spinge i marxisti a proteggere il regime comunista e repubblicano spagnolo contro alla rivoluzione anarchica. I passaggi sono in qualche modo obbligati, forse più per millenaristi e marxisti, qui, che per gli anarchici. Ma è indubbio che per tutti gli anarchici la rivoluzione, giustamente stimolata ci sarà e salverà il mondo dal male. Si tratta quindi di agire in conseguenza nell'attesa, sempre illudendosi (e questo è psicologicamente importante) che l'Apocalisse avverrà nell'arco della propria vita individuale, al massimo entro le vite dei figli (i 33 anni e mezzo dei flagellanti). Il sogno di vedere sconfitto il male esterno (dimenticandosi quello interno) è comune a tutti i movimenti fino ad oggi, con le dovute eccezioni, piuttosto rare comunque e sempre individuali. La massa è spinta e soggiogata da queste scadenze Apocalittiche e quindi il rivoluzionario non potrà prescindere, mai, dai richiami all'Apocalisse definitiva. Il tratto è comune, nonostante razionalizzazioni moderne così come è comune la convinzione che, ad Apocalisse esplosa, il rivoluzionario sarà nel campo 'giusto' che trionferà proprio in virtù di questa investitura, a prescindere dalle forze in campo. L'Hobsbawm condivide con questa interpretazione, dandole particolare rilievo e importanza, riconoscendo che la speranza del Regno è necessaria per l'evoluzione umana e che essa è componente obbligatoria per ogni progetto rivoluzionario, sia esso

'scientifico' o no.

Noi aggiungeremo che una forte tensione utopica può in sostanza permettere in realtà l'instaurazione del millennio, cioè di un regime comunitario, ma la tensione è destinata ad esaurirsi e a ricreare utopie diverse in contrasto coll'utopia realizzata. E non crediamo nell'esistenza di alternative alla rivoluzione permanente, solo riteniamo necessario inserirvi il concetto di sperimentazione permanente... ma non è qui il luogo per discutere di ciò. La differenza sostanziale fra i movimenti moderni ed i millenaristi, secondo l'Hobsbawn, sta nel fatto che i movimenti moderni elaborano una strategia per arrivare al giudizio ed ~~un~~ progetto per il millennio. Noi pensiamo che le marce di 33 giorni e mezzo e le comuni beghine siano in realtà strategie non espresse come tali, mentre vediamo che Marx ed Engels elaborano per il 'Regno' un progetto economico. Il 'resto' (cioè i problemi dell'individuo desiderante) sarà risolto 'dopo'. Per gli anarchici è praticamente l'inverso. Cioè l'organizzazione economica nascerà 'spontaneamente' con l'autogestione ed il federalismo, mentre per i problemi individuali la soluzione è in un certo qual modo già progettata. "Come facciamo" si chiede Roszak - "a riconoscere questo regno felice quando lo vediamo?" E in effetti in ~~nessuno~~ <sup>tutti i</sup> progetti, sia millenarista, sia marxista, sia anarchico, la sostanza del riconoscimento sta in una sensazione interna di 'essere' nel Regno. Le lucide prefigurazioni sono destinate ad essere sconfitte dal semplice passare del tempo, in fondo quello che effettivamente è comune nelle menti dei rivoluzionari è che il Regno sarà giusto, dato che il male è sconfitto e non vi è da ritenere che <sup>un</sup> mondo senza male ~~possa~~ <sup>esistere</sup>. E qui troviamo un parallelo anarchici-millenaristi che ci riconduce, attraverso le utopie, al pensiero di Brown, ~~il~~ <sup>il quale</sup> scioglie il nodo in cui si è stretto il marxismo...". poesia, arte, immaginazione, lo spirito creativo sono la vita stessa la vera forza rivoluzionaria per cambiare il mondo..." (Roszak, op.cit. pag.133)